

IL CARLINO

Rotocalco del Liceo Carlo Porta di Monza

Giugno 2021



Pezzo di storia

ANNA CUORE LEALE

di Eliana D'Alò

Sono profondamente riconoscente alla prof.ssa Annamaria Palmieri; il suo supporto è stato fondamentale durante i miei primi 6 anni al Carlo Porta.

Affetto eterno e gratitudine a d Anna che è stata il mio primo contatto, mi ha subito offerto il suo aiuto ed è sempre stata tra i miei più fedeli e accaniti sostenitori; sono stata fortunata ad averla come vice.

Non è facile essere la vicepresidente, ma si può credere che non costi nessuna fatica se non si è consapevoli di quante conversazioni cervelotiche, lavoro e sostegno emotivo richiede. Anna ha il cuore più leale e la mente più vivace che ci siano e il tipo di prospettiva che riporta con i piedi per terra anche chi talvolta è un po' svolazzante come me.



Non avrei potuto avere una collaboratrice migliore. È stata una consulente fondamentale, ma anche una luce guida. Ho sempre apprezzato la sua compagnia intellettuale, la sua appassionata

solidarietà, propria di un cuore saggio e pulsante.

Per tutto quanto ha condiviso con me, la annovero con orgoglio tra i miei migliori amici.

Grata per il suo affetto, sempre.

LA DIVINA ANNA

di Tina Perri e Grazia Falghera

Tanto gentil ma tanto tosta pare
la vice mia, quand'ella ti saluta,
che gli occhi non l'ardiscon di guardare
e ogni lingua deven tremando muta.



Ella si va, facendosi rispettare,
sobriamente di nero vestuta
e par che sia una donna dal ciel venuta
per far sempre la scuola funzionare.

Mostrasi sì severa a chi la mira
Che dà per gli occhi gran rispetto in cuore
Che 'ntender no lo può chi non lo prova



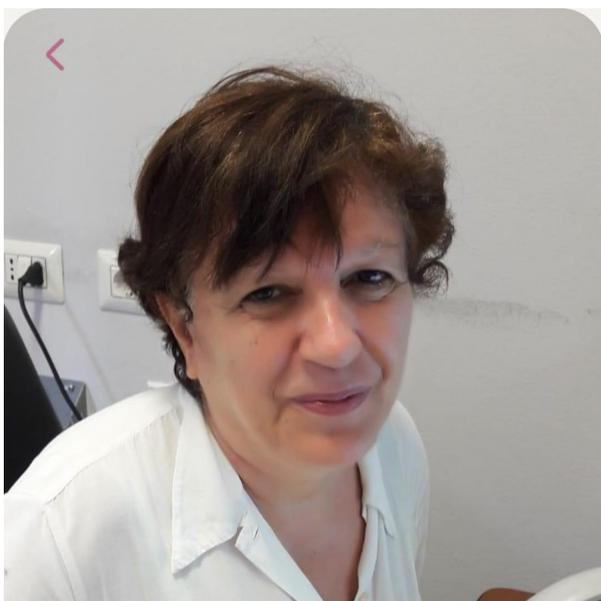
e par che dal suo ufficio si mova
uno spirito nuovo ed efficiente
che dà alla scuola un'aria tutta nuova.

SE TI VEDE IN PRESENZA, TI PROPONE SUPPLENZA

di Mimma Versace

Siam qui giunti festeggianti...
ma non siamo tutti quanti,
a salutar come si addice
la nostra tanto cara Vice

È persona assai speciale,
non ne trovi una uguale,
e non è una sviolinata,
ma una verità provata!



Chi la conosce certo sa,
Il valore che Lei ha.
Vale tanto e tanto oro,
lo gridiamo tutti in coro.

Ha una buona parola per tutti
per i belli e per i brutti,
ti rincorre nei corridoi,
e son solo affari tuoi
se non hai nulla da fare,
da Lei non puoi più scappare.

Se ti vede in presenza,
ti propone la supplenza,

e non ti puoi rifiutare,
altrimenti la fai arrabbiare.
Ciò che è detto per la Vice
è una piccola appendice.



Ci sarebbe tanto da dire,
per chi vuol stare a sentire,
riuniti qui per l'occasione,
visto che Lei va in pensione,
Le gridiamo con il cuore
Vice Lei è e sarà la migliore!

CORREVA IL 1993

di Isabella Besso

Nel luogo di papi e di re
due Grazie: la terza dov'è?
Chi fa per sé, fa per tre...
si beve da sola un buon te!



A JOYFUL FAREWELL Goodbye Darling

di Ida Aversa

Darling "Vice", as we warmly call you,
You are finally leaving our crew.
When we were told your retirement was
official,
Shocking emotions were initial.

You have surely been an outstanding support
for our boss, And the whole "Porta" company
will soon understand your loss. True, your
time here is over, but let us celebrate your
last scene Now that you are getting rid of a
long lasting routine.

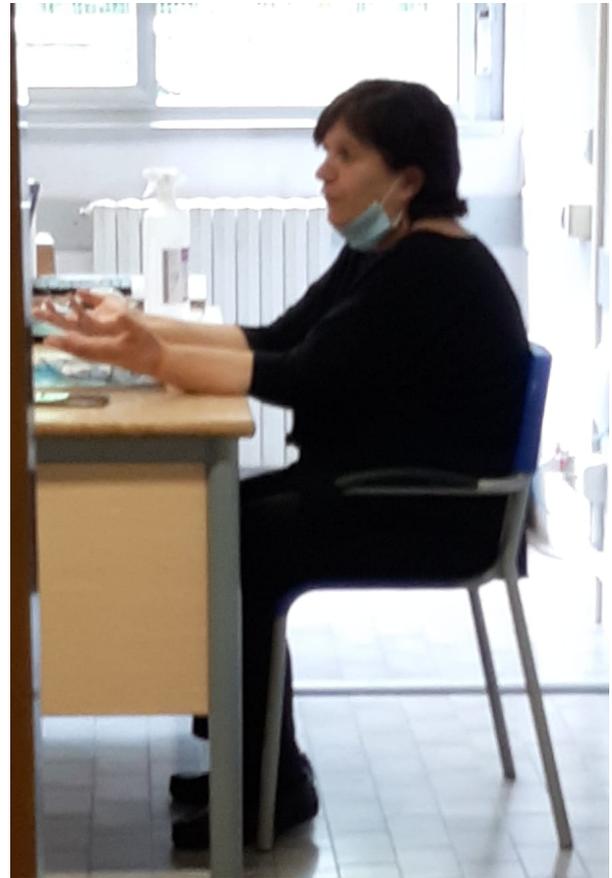


Let's start first with what we prized in our
journey
But don't get upset, if then we add what was
not so pearley. At "Carlo Porta" High School
you dedicated so much of your life, Sharing
battles, supporting students, calming down
some strife.

Teaching and organising have been your
main concern As well as instructing school
officers who have still to learn. You have
been our landmark for so many years,
Now get ready and wait just a while for our
cheers.

For every issue you were there and
understood,
Since for problem solving you were really
good.

For the so many tasks done, you were really
great,
Though for the heavy responsibilities taken,
you got a bit overweight!



For the so many schedules to follow, you
were our early bird: At your office always to
check the duties, as we referred, As within
the morning you should have to find out the
right solution For a coming problem or a last
moment colleague's substitution.

Now we can confess our guilty,
We know it may not be thrifty,
Passing through your office was a suffering
For those who entered, while greeting.

In our Language Department you were like a
meteorite, You started listening to our
everlasting speeches, if right Or if them
wrong, your subtle talk was always straight,
You came directly to the point and then we
had to wait,
Since you were called from outside
And our meeting was over alongside.

Each day you dealt with pressure
Like our stainless Mrs.Thatcher

You've never surrendered, neither snow
storms nor flooding, Not even Covid
pandemic could prevent you from budding
Some new achievements to fulfill
Like a never ending wind mill.

Mutual goals we worked to exceed,
Every step forward in order to succeed.
We surely laughed quite a bit,
Our days were always filled with wit.



But now a question is here to come,
We hope you don't get tiresome:
"What is your future expectation?"
First, you clearly deserve a very long
vacation.

Time has arrived to simply relax,
You won't need anymore to explain syntax.
Whatever you'll do, it's only your choice,
Listen to your soul, there you'll find the voice.

Whatever you'll do, do it with the same
passion You worked all your school career,
no hesitation! No more thoughts about
school,

Take it easy, and do something fool.



If you like, try to sleep more,
Even in the afternoon, who cares if you
snore. If you have time, you may volunteer
Whatever you'll do, be inclusive, dear!

Finally we just want to wish you only the
best, Lots of serenity, and plenty of rest.
Letting you go with a virtual hug and a kiss,
Our "Big Sister" forever, always we'll miss.

LO SPIEGONE

di Dario Levantino

Mi capita una cosa strana di questi ultimi
tempi. Quando un'icona della mia
adolescenza se ne va, muoio un po', e poi
non rinasco più.

È una dinamica doppiamente strana
perché riguarda solo la mia dimensione
adolescenziale: se per esempio viene meno
un'icona dei miei venticinque anni, già sto
meglio. Il problema è l'adolescenza. Voglio la
mia adolescenza intatta.

È così che mi sono sentito il 18 maggio,
quando i giornali davano la notizia della

scomparsa di Battiato, poeta dell'amore, cantante dalla voce precaria, paroliere di versi incomprensibili (il mio preferito: *voglio vederti danzare al suono di cavaliere del Katakali!*), ultimo asceta in un mondo frenetico e consumistico.



Quel giorno, dopo un pomeriggio apatico sul divano, mi sono tolto i vestiti di casa, ho indossato una camicia e una giacca, ho messo su Spotify Battiato a tutto volume, e ho bevuto un bicchiere di vino. Era il mio funerale. Quello alla mia icona dell'adolescenza (ah, quanti innamoramenti con *La cura* e con *La stagione dell'amore!*) e quello al pezzo di me morto con Battiato.



Al suo funerale non ho cantato solo canzoni d'amore, ho urlato (non sono intonato, io urlo anziché cantare) anche

Bandiera bianca, che ad un certo punto fa: *Per fortuna il mio razzismo non mi fa guardare quei programmi demenziali con tribune elettorali.* Ed è incredibile come le sue parole siano attuali e calzino a pennello. È proprio quello che è successo a me, telecomando in mano facendo zapping, quando dopo la scarcerazione di Giovanni Brusca, la notte del 31 maggio, le tribune elettorali si sono riempite di improvvisati e poco credibili esperti di diritto penale che urlavano allo scandalo!!!!!!!!!!



Riavvolgiamo il nastro: Giovanni Brusca, altrimenti detto *U verru* (cioè il porco) oppure *U scannacristiani*, soldato di Cosa nostra ai tempi della Cupola di Totò Riina, è, tra le altre cose, l'omicida del giudice Giovanni Falcone. Proprio quest'ultimo in persona – vero regista del Maxiprocesso alla mafia nel 1986 – aveva fortemente caldeggiato la legge sui collaboratori di giustizia (legge n.15 del 6 febbraio 1980, conosciuta anche come *Legge Cossiga*), quella che prevede sconti di pena per i brigatisti e i mafiosi che, arrestati, decidono di pentirsi e di rivelare allo Stato tutti i segreti delle loro organizzazioni criminali. La legge Cossiga fu una legge non bella ma necessaria; grazie ad essa Falcone estorse dalla bocca di Tommaso Buscetta testimonianze preziose grazie a cui si riuscì a smantellare la mafia degli anni Ottanta e ad arrestare persone come Totò Riina e Michele Greco.

Quello di Giovanni Brusca è solo uno scherzo beffardo della sorte, perché *U verru*, dopo avere ucciso il giudice Falcone, ha ottenuto uno sconto di pena (dall'ergastolo a

25 anni di detenzione) proprio grazie alla legge che aveva fortemente voluto la sua vittima. Brusca, in altri termini, dopo la sua incarcerazione nel 1996, cominciò a collaborare con la giustizia facendo arrestare pericolosissimi uomini d'onore.



Quindi Brusca eroe? No, di certo. Quello suo è un baratto, piuttosto, poco epico ma tanto necessario. Con Brusca, per adoperare le parole di Pietro Grasso, lo Stato vince tre volte: la prima quando l'ha arrestato, la seconda quando lo ha convinto a collaborare, e la terza quando ha disposto la sua liberazione rispettando l'impegno preso e mandando un segnale potentissimo ai mafiosi in cella (o collaborate con lo Stato o la libertà non la rivedrete mai).



La rivedono invece gli italiani, la libertà. Dopo la seconda primavera di quasi o totale lock-down, nessuna regione è in zona arancione, e ben sette regioni (Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Molise, Sardegna, Umbria, Veneto) da lunedì 7 giugno guadagnano la zona bianca. E anche i dati economici sorridono: è notizia di pochi giorni fa la correzione dell'Istat che ritocca al rialzo le stime per il pil di quest'anno, +4,7%, e

prevede un 4,4% nel 2022. E sorridono anche le femministe che, dopo le bordate del senatore Pillon – reo di avere detto che “è naturale per le donne una maggiore propensione per materie legate all'accudimento come per esempio ostetricia” –, vedono la promozione di Samantha Cristoforetti al comando della Stazione spaziale internazionale (ISS). E sorrido anche io, ma non per i programmi demenziali con tribune elettorali, no, io sorrido per le cavigliere del Katakali. Ma che similitudine è? Ma stiamo scherzando?

LA SOLITA BRUTTA PARTITA

di Chiara Cirillo

Quando credi di aver visto tutto, ricordati che non c'è limite al peggio.

25 Maggio 2021, un'altra donna è stata discriminata ed esclusa dalla partita del cuore, evento calcistico che si svolge ogni anno con scopo benefico.

Aurora Leone e il suo compagno Ciro dei The Jackal erano stati convocati per disputare la partita di quest'edizione. Durante la cena che ha preceduto la partita, Aurora è stata vittima di sessismo, maschilismo e umiliazione, poiché uno degli organizzatori le ha detto testuali parole: “Sei una donna, non puoi stare seduta qui, sono le nostre regole. Non mi far spiegare il motivo per cui non puoi stare qui, alzati”.

Come se non bastassero queste frasi, il direttore generale della nazionale cantanti ha poi aggiunto: “Vabbè ma tu mica giochi, sei un'accompagnatrice”.



Essere donna rimane ancora fonte di discriminazione, la parità di diritti e dei sessi va combattuta giorno dopo giorno, dalle piccole alle grandi azioni. Nessuno dovrebbe combattere per essere riconosciuto uguale ad un altro, ma la storia e la società ci portano a doverlo fare. Molte persone credono ancora che la disparità tra sessi non esista e che essere femministi significhi affermare la superiorità della donna sull'uomo. Bisognerebbe chiedersi perché si parli di quote rosa, perché una donna necessita di una percentuale prestabilita per far parte di un gruppo politico, sociale, lavorativo, quando la presenza femminile dovrebbe essere la normalità.



C'è bisogno di educare alla parità, al rispetto. In quanto donna, anche se giovane, mi sono sentita dire milioni di volte che stavo esagerando, tutte le volte che ho puntato il dito contro una discriminazione di genere.

Spero in un radicale cambiamento e in una maggiore solidarietà e sensibilità, come quella di Eros Ramazzotti che ha boicottato la partita del cuore in segno di solidarietà ad Aurora, aggiungendo che si discosta totalmente, da sempre, da ogni forma di discriminazione di genere.

Ci vorrebbero più Eros ad oggi.

I salari delle donne sono inferiori, i trattamenti differenziati, e le spregevoli battute all'ordine del giorno. La donna viene ancora vista come una bambolina senza ideali. Essere donna significa che ogni tuo

traguardo deve essere accompagnato dall'insinuazione "chissà a chi l'ha data" o simili bassezze. Significa aver paura di uscire da sola, cambiare il proprio modo di vestirsi o atteggiarsi, essere giudicata con perseveranza sulle proprie scelte personali, sia che riguardino l'aspetto fisico sia che riguardino le relazioni interpersonali.

Basta episodi simili, educiamo il futuro.

Adolescenza e libri: quanto è importante leggere i classici?

di Giulia Odorico

Quanto fanno paura i classici, soprattutto in una società realista e concentrata sul presente come quella in cui viviamo. Ma sono davvero così spaventosi?

Ebbene, no.

A dirla tutta, non c'è niente di più bello che concedersi a questo genere letterario, assicurandosi il primo posto nel viaggio verso un mondo nel quale la contemporaneità viene sostituita dalla storia e al quale, chissà come, ci si sente così vicini, facendo sognare ad occhi aperti anche la più disincantata delle menti. I classici danno libero arbitrio all'immaginazione, dando sfogo alla creatività e al contempo innalzando l'animo, fornendo innumerevoli risorse anche sotto il punto di vista storico-culturale.



Non è di certo un caso se la scuola ci insegna ad amarli, e nonostante il progressivo disinteresse da parte di alcuni giovani per la letteratura - ritenuta troppo "vecchia e complicata" o addirittura "poco

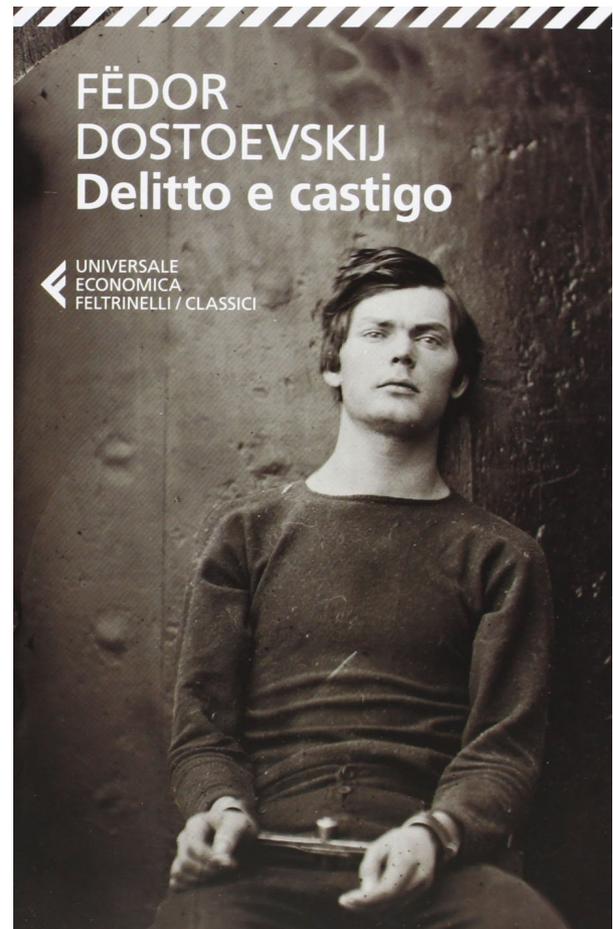
interessante” - esistono ancora ragazzi amanti dei libri, sognatori di mondi paralleli o dello stesso in cui viviamo, che cercano risposte, conforto e una fuga dalla realtà; con i classici si collezionano esperienze sensazionali, inimmaginabili, guidate da parole ed espressioni così armoniose che ci uniscono, ognuno di noi, ad un livello straordinario l'un l'altro, senza distinzione d'età e senza far caso a che tipo di società si appartiene, rendendoci immortali attraverso parole scritte nero su bianco tempo fa: l'influenza esercitata dalla letteratura non ha pari, e credo sia fin troppo sottovalutata.



Nonostante tutto questo però, è scontato sottolineare che non è in alcun modo un dovere leggere i classici: si tratta piuttosto di un piacere o semplicemente un modo per soddisfare la propria curiosità e svagarsi, provando qualcosa di nuovo, senza impegni e con la massima libertà. Tanto meglio è però se si prova piacere nel leggere questo genere, lasciandosi guidare dalle sensazioni e dall'illogico ed inebriante impulso di considerare qualcosa bello semplicemente perché lo è, senza troppe spiegazioni... sarà forse la malia dell'antico?

Sta di fatto che è certamente impossibile negare l'enorme potere che hanno i classici di unire le persone, senza curarsi

minimamente delle unità di tempo e di luogo, offrendo al lettore la possibilità di andare incontro all'autore, lasciandosi influenzare da quest'ultimo nell'anima e nella mente, servendosi delle sensazioni e dell'immaginazione, le stesse che offrono il miglior modo per ignorare lo stress del quotidiano... almeno per un po'!



È importante non sottovalutare la lettura (non è necessario specificare il genere), poiché le sue capacità vanno ben oltre a quello che ci si può aspettare, ed è per questo che tutti -almeno ogni tanto- potrebbero dedicarsi a quest'attività, perché non è quanto si legge che conta, ma è che cosa leggiamo a fare la differenza, con tutte le emozioni e i sentimenti che si riescono a cogliere... e chissà, magari così quest'estate si riuscirà a viaggiare un po' di più!

C'ERA UNA VOLTA

Di Gaia Carrera

Ed ecco qui.
Giunti al capolinea.
Ai titoli di coda.
Al lieto fine.

La Letteratura è una favola al rovescio.
Mossa dal lieto fine.
E poi quel C'era una volta.



"Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
ché la diritta via era smarrita."

Dalla radice latina "litteratura" - da "litterae",
lettera - indica opere erudite e
linguisticamente accurate.
La Letteratura è un dono naturale.
Così soave e delicata.
Quella musica classica umanistica.

È quel bagaglio culturale per seguir virtute e
canoscenza.
Per concepire quei particolari della Vita.
Per affrontare quel mondo così rude e
severo.

"La nebbia agli irti colli
piovigginando sale,
e sotto il maestrale
urla e biancheggia il mar."

Letteratura è sinonimo di conoscenza.

Di amore e passione.
Di fuoco ardente nell'animo.

È quella fonte di sapienza.
Quella voce flebile.
Che percorre vicende e peripezie dinanzi
all'Eterno.

L'amore narrato da Petrarca.
La via smarrita di Dante.
Quell'Orlando furioso di tormento.
Come spogliarsi di una simile Arte?

Prose di coraggio.
Poesie di vita e umanità.
È motivazione.
È uno spettacolo che regala stupore.
Meraviglia.

Esplora la paura per dominarla.
Affronta la fatica per trionfare.
Scavalca la difficoltà per vincerla.

Questa è la Letteratura.
Pagine di vecchi tempi.
Pagine che colmano il vuoto.
Che solcano il cammino di vivo ardore.



"Considerate se questo è un uomo,
Che lavora nel fango
Che non conosce pace
Che lotta per mezzo pane
Che muore per un sì o per un no."

La Letteratura è la stella polare del
Settecento.
È cosparsa di relitti di uomini.
Precede la Vita.
E nulla potrà reprimerla.

DISNEY: QUANDO UN BACIO FRA DUE DONNE?

di Silvia Noce

Nell'ormai lontano 2013 la Disney riuscì a riportare con occhi traboccanti incanto e meraviglia infantile, piccoli e grandi al cinema. L'evento in questione era Frozen, pellicola già di per sé insolita rispetto alle precedenti, "figli" dell'immortale Walt Disney.

In Frozen infatti salta lo stereotipo del principe bello, sempre al fianco della fanciulla ingenua ed in balia degli eventi. Qui si afferma piuttosto una regina forte ed indipendente. Elsa è l'ormai iconica eroina di moltissime bambine, sovrana di un regno immerso nel silenzio eterno delle montagne, mute osservatrici delle proprie vallate innevate.

È forte, anche senza un uomo a condividere con lei il peso della corona, vestita dello stesso manto ghiacciato che è in grado di piegare alla propria volontà.

Sono stati in molti ad esprimersi sul fatto che Elsa potesse essere la prima eroina Disney lesbica, ritrovando nella colonna sonora "Let it Go" un'incitazione al coming-out.



Sette anni più tardi, esattamente nel corrente 2021, ha fatto il suo meritato figurone "Raya e l'ultimo Drago", una perla inaspettata, che avrebbe sbancato il botteghino se solo non fosse stata relegata allo streaming.

Malgrado siano passati non pochi anni da "Frozen", le analogie si toccano con mano: Raya, guerriera il cui nome si ritrova nello stesso lungometraggio, condivide in un viaggio fra radici dell'infanzia e il rafforzamento caratteriale come adulta, un percorso di vita al fianco di Namaari, prima nemica e poi alleata.



Guardando con occhio critico ogni scena nella quale le due donne condividono dialoghi e battute, è innegabile una certa tensione erotica ed una affinità emotiva al di là di una semplice amicizia.

Il secondo tempo scalda questi sentimenti senza nome, ma che sono sempre presenti, con moltissima energia: impetuosa sopra le grida delle battaglie, eppure anche dove il silenzio la fa da padrone.

Nelle ultime sequenze animate, Raya e Namaari si fissano a lungo negli occhi, un braccio sopra l'altro per reggersi a vicenda, un sorriso caldo sul volto. Se ci fosse stato un personaggio maschile, sicuramente l'epilogo sarebbe stato scandito da un bacio.



Disney dovrebbe aprirsi ad esplorare aspetti dell'amore mai esplicitamente

trattati, per far sentire meno soli bambini e bambine nello scoprirsi dentro e abbracciare se stessi.

Fino a quando un bacio fra personaggi femminili continuerà ad essere oggetto di rifiuto e scandalo, non potremo mai affermare di aver raggiunto l'affrancamento culturale.

I VERI EROI SIAMO NOI

di Aurora Morabito

Questo anno scolastico si è finalmente concluso. L'avverbio *finalmente* spiega tutto, ogni parola è superflua: anno durissimo.

Il corona virus è stato inaspettato per ognuno di noi, ci ha cambiati, ci ha resi timorosi nel fare qualcosa che prima era normalità, ci ha fatto perdere i nostri ritmi, la nostra vitalità, la voglia di fare e di viaggiare, ci ha resi totalmente insicuri, ci ha cambiati.

Anche il sistema scolastico si è dovuto adattare alla circostanza, continuando a singhiozzi le lezioni online.



La DAD ha avuto i suoi vantaggi, non negiamolo: potevamo dormire di più e svegliarci 5 minuti prima della lezione, avevamo voglia di un caffè spegnevamo la telecamera per sorbirlo in cucina, volevamo dare la sbirciatina agli appunti e lo facevamo. Tutti benefici che vengono neutralizzati dal principale degli svantaggi: la mancata socializzazione.

Quanto era bello andare all'intervallo tutti ammassati e fare la gara alle macchinette? Chiacchierare fuori scuola e

alla fermata? La colazione prima di entrare? L'ansia delle verifiche in presenza (sì, mi sono mancate anche quelle), oppure gli appunti copiati sul palmo della mano costati acqua e sapone.

Noi studenti non abbiamo perso una sola ora di lezione, nemmeno un singolo minuto; abbiamo seguito il programma e in alcune materie l'abbiamo anche terminato. Ma davvero in una condizione di pandemia mondiale la cosa più importante era finire tutto il programma e arrivare con almeno 3 voti agli scrutini?



Noi studenti siamo stanchi, esausti, siamo arrivati a giugno che dalla stanchezza non riusciamo nemmeno più a stare al passo. La nostra non è negligenza, ma è più di un anno che ci hanno tolto la nostra normalità, la possibilità di fare cose semplici: stare con gli amici, abbracciarci, andare in discoteca con la musica a palla, fare le pizzate in venti mila, andare ai concerti e urlare a squarciagola, ci è stato tolto tutto quello che per noi era uno sfogo, una distrazione dalla quotidianità scuola-casa.

Alla luce di queste osservazioni, tocca forse riporre la domanda: è davvero di vitale importanza che il programma sia terminato? È necessario fare medie matematiche per determinare quanto valiamo?



I sacrifici sono stati di tutti, all'interno della scuola, non solo nostri: i docenti hanno spiegato in stanze anonime di Google Meet; il personale ATA ha dovuto disinfettare tutto al nostro rientro; la segreteria ha dovuto riorganizzare orari, turnazioni e scaglionare le entrate e le uscite; la preside si è industriata per garantirci la massima sicurezza. Il ministro dell'istruzione dov'è stato? Insufficiente, a mio avviso, è stato il suo supporto.

Proprio per questi motivi, ancor più degli insegnanti, noi studenti siamo da considerare i veri eroi di questa pandemia, capaci di doti camaleontiche, in grado di riprogrammarci come un computer dopo un virus. E la similitudine non è casuale.

ARRIVEDERCI AMORE, CIAO Due studentesse ricordano Battiato

Per chi non lo conoscesse

di Mizzotti Carlotta

Il 18 maggio 2021 è morto Franco Battiato. Nato a Jonia (CT) nel 1945, è stato un cantautore, compositore, musicista, regista e pittore italiano.

Sin dai primi anni '70 partecipa attivamente delle correnti di ricerca e sperimentazione europee. Le sue prime incisioni discografiche escono per l'etichetta sperimentale Bla Bla, dal 1971 al 1975; e con la canzone 'L'Egitto prima delle sabbie',

Battiato vince nel 1978 il Premio Karlheinz Stockhausen.

Gli anni '80 e la EMI

Nel 1979 pubblica L'Era del Cinghiale Bianco, primo lavoro con la Emi Italiana. E 'La voce del Padrone', che rimane al vertice della classifica italiana per un anno vendendo oltre un milione di copie. Battiato diventa un "caso", materia di studio per gli intellettuali e fonte d'ispirazione per i musicisti.



L'inizio degli anni '90, tra dischi pop e opere classiche

Nel 1990 esce la colonna sonora composta da Battiato per il film Benvenuto Cellini – Una vita scellerata. Nel 1991 incide 'Come un Cammello in una grondaia'; l'album contiene anche il brano Povera Patria, che diviene in breve tempo un simbolo di impegno civile. 'Come un Cammello in una grondaia' è riconosciuto come il Miglior Disco dell'Anno 1991 nel referendum della stampa specializzata promosso dalla rivista Musica e Dischi, come, nell'ottobre '93, l'album Caffé de la Paix.



Gli anni '90

Nell'autunno del '96 uno dei brani dell'album, 'La cura', è riconosciuto Miglior Canzone dell'Anno al Premio Internazionale della Musica. A settembre del 1998 esce Gommalacca, contenente il singolo di grande successo, 'Shock in my town', che Battiato esegue l'anno dopo a Sanremo come ospite d'onore.

Dal 2000

Nell'aprile 2001 esce 'Ferro Battuto', che contiene 10 brani prodotti e arrangiati da Battiato stesso, con la partecipazione di alcuni prestigiosi ospiti (Jim Kerr, Natasha Atlas e Mercedes Sosa). Il 30 agosto 2002 arriva nei negozi Fleurs: l'album, che debutta direttamente al primo posto della classifica italiana degli album più venduti.

Perduto Amor

Nel maggio 2003 esce nelle sale 'perduto amor', esordio cinematografico alla regia di Battiato. Il film narra il percorso formativo di Ettore, prima bambino poi giovane adulto, nella Sicilia e nella Milano degli anni '50 e '60. La colonna sonora del film contiene, oltre due brani di Battiato.

Nell'aprile 2004 Battiato vince, con 'perduto amor', il Nastro d'Argento come miglior regista italiano esordiente.



Il 2009 è l'anno di "Inneres Auge", "L'Occhio Interiore", album principalmente composto da reinterpretazioni che riguardano soprattutto il periodo pop-

elettronico degli anni Ottanta, album come "Orizzonti Perduti" e "Mondi lontanissimi" rivisitati con sofisticata sensibilità. La canzone che dà il titolo all'album, unico inedito insieme a "U Cuntu" e "Tibet", sono un grido di protesta contro il degrado e al decadimento del genere umano, partendo dalla situazione politica italiana fino al lontano Tibet.

Agape

di Giorgia Panigalli

Ti proteggerò dalle paure delle ipocondrie, dai turbamenti che, da oggi, incontrerai per la tua via, dalle ingiustizie e dagli inganni del tuo tempo, dai fallimenti che, per tua natura, normalmente attirerai.

Ti solleverò dai dolori e dai tuoi sbalzi d'umore, dalle ossessioni, dalle tue manie.

Supererò le correnti gravitazionali, lo spazio e la luce per non farti invecchiare. E guarirai da tutte le malattie, perché sei un essere speciale, ed io avrò cura di te.



Se ne va il filosofo, il maestro dei cantautori italiani: Franco Battiato, sinonimo di umanità, filosofia, trascendenza.

I Suoi testi così enigmatici dalle parole criptiche.

Uomo profondamente attuale, non per tutti, come le sue parole: per pochi.

Cantó la libertà, la passione e il potere.
Cantó a Baghdad, dopo la Guerra del Golfo prendendo le parti dell'Umano, contro la violenza brutale e cruda della guerra.

La Sua Musica: colta e globale.

Un artista a trecentosessanta gradi: ha cantato canzoni politiche, fedele al suo ideale di giustizia, senza confini e senza razze. E poi l'amore, puro ed innocenti, matrice della vita stessa, dove i sogni non invecchiano.

L'uomo come animale desiderante che cerca di comprendere il desiderio; solo così troverà il senso del suo vivere.

L'amore che è follia e rende la vita degna di essere vissuta.

Il suo capolavoro, "La cura" insegna l'Amore come rimedio, l'amore agape, ciò che è apice di passione sincera.

Non esiste ego e nemmeno interesse.

TO MY EX (ALMOST) FRIEND

Di Liukys Evermore

I think you know what you did
but you don't want to realize it
I'm not angry, I just don't care
but when I look and stare
at your eyes, brown like burnt wood,
as deep as the ocean, but empty,
holes full of nothing;



You look so perfect standing there
but you run when someone understand
your tiny little world,
you're pure but want to seem cruel,
when you are alone you look like a mess
thinking about things you regret,
I was ready to stay by your side
But you weren't ready to stay by mine.

STOP! DIMENTICA E RIPARTI

di Tommaso Gandini

Com'è possibile che nel 2021 si senta ancora parlare quotidianamente di razzismo?



Il razzismo è presente in tutti i paesi del mondo, in alcuni è un po' più forte in altri meno, ma comunque, anche se non ce ne accorgiamo viviamo ogni giorno insieme ad esso. Un esempio lampante è quello che sta succedendo dall'altra parte dell'oceano, negli Stati Uniti. Le morti di George Floyd e Breonna Taylor, in particolare, hanno dato il via ad una serie di proteste in diverse città. Ad esse hanno partecipato anche personaggi famosi del mondo dello sport, per esempio LeBron James, Lewis Hamilton, Jaylen Brown e molti altri ancora. Le leghe sportive hanno addirittura iniziato delle vere e proprie campagne contro questo fenomeno: i Boston Celtics, per esempio, hanno creato un fondo per aiutare le vittime di bullismo residenti nelle zone limitrofe dell'anonima città; l'Nba, la NFL, la MLB e la F1 hanno permesso ai loro atleti di inginocchiarsi durante l'inno nazionale e hanno consegnato loro una maglia con la scritta "Black Lives Matter",

ovvero "Le vite nere contano", da indossare prima, durante e al termine delle partite o degli eventi in cui sono protagonisti; un altro bel gesto è stato quello compiuto dalla Mercedes, che ha progettato e disegnato la sue vetture con il colore nero, al posto che con il classico argento.



Tutto questo, però, è servito a qualcosa? A mio parere questi sono tutti grandi gesti, ma per sconfiggere il razzismo ci vogliono più fatti e meno parole. Sono necessarie delle riforme di grande spessore, delle leggi rigide e di leader politici in grado di combattere contro di esso. Questo attualmente non c'è. Serve ovviamente anche un bel po' di buona coscienza nel capire che questa forma di violenza va a tutto i costi eliminata. E va eliminata perché ognuno di noi ha il diritto di vivere la sua vita. Va eliminata perché questo deve diventare un mondo formato da persone intelligenti, non da pazzi.

Per eliminarla ripartiamo dall'articolo 14 della Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, che proclama il "Divieto di discriminazione". Ripartiamo dalla legge italiana del 25 giugno 1993, che sanziona e condanna gesti, azioni e slogan legati all'ideologia nazifascista, e aventi per scopo l'incitazione alla violenza e alla discriminazione per motivi razziali, etnici, religiosi o nazionali.

Ripartiamo dall'importanza dei social, che devono responsabilizzare in particolare i giovani e devono dare voce a pensieri, teorie ed idee per combattere il razzismo.



Ripartiamo dal significato di queste tre parole: stop, dimentica e riparti.

Stop per me significa "fermati e ragiona". Ragiona su come puoi migliorare, innanzitutto te stesso, ma anche gli altri.

Dimentica vuole dire "non pensare al passato, vivi il presente in maniera corretta per avere domani un futuro migliore".

Riparti, invece, significa "cancella tutto, torna ad imparare e ricomincia la corsa".

Ripartiamo da qui.

ALL'EUROVISION VINCONO I MANESKIN: due alunne fanno il punto

Rock never dies!

di Sofia Frisone

La storia dei Måneskin

Dopo una prima collaborazione tra il cantante Damiano David e la bassista Victoria, nel novembre 2015, alcuni anni dopo il loro primo incontro, David ricontattò Victoria con lo scopo di formare un gruppo; alla formazione si aggiunsero il chitarrista Thomas Raggi, e il batterista Ethan Torchio, aggregatosi tramite un annuncio pubblicato su un gruppo.



Nel 2017 prendono parte al talent show X Factor e, dopo aver superato le fasi iniziali del programma con grande successo, si classificano al secondo posto.

Il 28 settembre pubblicano il singolo Torna a casa, che riscuote un enorme successo, divenendo il primo singolo del gruppo ad arrivare in vetta alla Top Singoli della FIMI, venendo poi certificato quintuplo disco di platino.

Il successo al Festival di Sanremo ha garantito loro l'accesso all'Eurovision Song Contest 2021 in qualità di rappresentanti dell'Italia, rivelandosi i vincitori finali al termine dell'evento canoro e divenendo i terzi vincitori italiani nella storia del contest.



Lo scandalo all'Eurovision

Al centro delle accuse un video frammento della puntata in cui il frontman Damiano si vede chinato su un tavolino nella Green Room, dove gli artisti attendono i risultati delle votazioni. Dalle immagini, secondo quanto scritto sui social poco dopo la premiazione, il giovane cantante sembrerebbe sniffare qualcosa, che gli accusatori dicono fosse cocaina.

Tra questi ovviamente non mancano gli invidiosi, perché a quanto pare ai francesi brucia più questo che Notre Dame.

Fortunatamente le accuse sono state zittite qualche giorno fa con l'uscita dei risultati del drug test effettuato da Damiano al suo rientro in Italia.

Le canzoni e i testi

Teatro d'ira:

Nel disco confluiscono le esperienze e le influenze accumulate dai quattro ragazzi nel

corso di questi anni, lungo lo Stivale, durante il tour all'estero e nei giorni trascorsi a Londra. Il risultato è un sound crudo, forte che punta tutto sul power trio basso-batteria-chitarra ed evoca le ambientazioni dei live club della città.

Spiegazioni della band:

Damiano: "I Wanna be your slave è un brano che ha un testo particolarmente colorito, ma vorrei che si riuscisse ad andare oltre la potenza e la volgarità delle immagini descritte, perché è un modo per descrivere con crudezza tutte le sfaccettature della sessualità delle persone e come queste possano essere influenti nella vita.

Si gioca molto sui contrasti – lo schiavo e il master, il bravo ragazzo e il gangster – perché è un modo per dire che ogni persona può essere entrambe le cose senza dover per forza scegliere quale delle due essere, che ognuno può avere tante sfaccettature e tante personalità.

È molto incentrata sulla sessualità come discorso perché secondo noi è il lato della vita dove questa cosa si dovrebbe poter esprimere di più, perché ha così tante variabili e varietà che ci sembra un po' inutile chiuderla in compartimenti".



Victoria: "È stato uno dei primi brani che abbiamo scritto a Londra, perché stando nei club, ascoltando i gruppi suonare, ci siamo fatti ispirare moltissimo e in quei giorni abbiamo scritto "I wanna be your slave " e "For your love". Quest'ultima l'abbiamo pensata proprio in ottica live e abbiamo cercato di creare molti momenti musicali diversi. È stato un intreccio che ci è venuto

molto naturale ed è stato il primo brano che abbiamo scritto di questo album”.

La paura del buio

Thomas: “È un brano scritto a Roma, anche qui c’è molta sperimentazione: c’è un arpeggio in stile carillon nelle strofe, che emerge nel ritornello e sfocia in una parte estrema nello special con la parte a cappella finale”

Damiano: “Il testo parla del rapporto conflittuale tra l’artista e la musica, che è sia fonte di giovamento sia fonte d’ansia”.



Torna a casa

Torna casa è un invito non solo a delirare nel senso etimologico del termine, ma soprattutto ad accettare Marlena la peccatrice, per riscaldarsi e per non sparire.

Quindi Marlena torna a casa che il freddo qua si fa sentire. Quindi Marlena torna a casa che ho paura di sparire.

Tornare etimologicamente significa lavorare al tornio. Quindi l’invito dei Måneskin è di lavorare al tornio i nostri peccati per farli diventare una parte della nostra vita, raggiungere le vette e trovare la nostra felicità senza sensi di colpa.

Zitti e buoni

Sono bastati pochi anni di carriera, per conquistare il palco del Festival di Sanremo. Si presentano all'esordio con un brano particolare, "Zitti e buoni", un calcio al mercato discografico, ma soprattutto un messaggio chiaro e forte: con la musica rock vogliamo ancora sfondare. I Måneskin arrivano a Sanremo con l'aura ancora vivo del singolo "Vent'anni", che ha avuto un grande

successo sulle piattaforme di streaming digitali, e proprio su quelle note giocano con il singolo presentato a Sanremo. Il gruppo si affida alla potenza delle chitarre e a un senso di ribellione che si ripercuote in tutto il testo, dove neanche il vento riesce a resistere all'onda d'urto della loro musica. La radice più rock dell'edizione attuale sanremese, in uno dei vestiti meno pop degli ultimi anni della loro carriera.

Nel testo Damiano David canta velocemente, tra refrain graffiati e strofe rap, di riscatto e rivalsa. Può essere la loro storia, o la storia di un individuo qualunque che con impegno e costanza sia riuscito ad elevarsi dalla sua condizione e a raggiungere il famoso sogno del successo, senza però snaturarsi. Il salto di cui si parla nel testo è metafora del cambiamento: passaggio ad un’altra condizione sociale, fuga dalla pochezza dell’ambiente di nascita, realizzazione delle proprie ambizioni. Naturalmente la strada è in salita: è difficile. Però con allenamento, ossia con decisione e perseveranza, si possono raggiungere tutti gli obiettivi.



Lo stile

A Rotterdam per l'Eurovision Song Contest che li ha visti vincere la notte del 22 maggio 2021 e riportare il titolo in Italia dopo 31 anni, hanno scelto il brand Etro: un look in pelle laminata bordeaux con dettagli criss cross platino e borchie applicate. Il frontman Damiano David ha indossato una salopette, Ethan pantaloni, gilet e al collo uno strangolino in chiffon fil coupe stampa

Paisley , Thomas giacca, pantaloni e al collo uno strangolino in chiffon fil coupe stampa Paisley e la bassista Victoria De Angelis una tuta con maniche in chiffon fil coupe motivo Paisley.

Make up puntato sugli occhi con smokey eye dark e genderless e smalto scuro sulle unghie per tutti. Acconciature glam rock con echi vittoriani.



I commenti

I presentatori sono rimasti entusiasti di come i Måneskin abbiano suonato "Zitti e buoni" sul palco. "Sono una signora di una certa età e dovrei moderare le parole" - ha commentato Ingeborg Haldal - "Ma avete visto la bassista danese? Mio dio è così sensuale. Poi è tutto così duro e crudo, mi piace. Sono pazzeschi. Vorrei avere 17 anni per unirmi alla festa. Nulla nella gara di quest'anno mi ha colpito come loro".

I giornalisti non si sono limitati a commentare la grande carica di Damiano, tutta la band ha colpito positivamente la loro attenzione. "Posso dire qualcosa di controverso?" - ha continuato Stian Thorbjørnsen - "Sapete come mi sento nel vedere la loro esibizione? Vorrei avere tutta la band nella mia stanza d'hotel e fare un'ammucchiata. Tutto il gruppo ovviamente. Prendo tutti".

Kevin Vågenes conclude dicendo: "Tutto ciò che li riguarda mi piace tantissimo. Questo è il ragazzo che sarei voluto essere io a 17 anni. Lui è maschile, femminile, grezzo, ma anche sofisticato. Si trucca, è fashion, è super cool. Li guardo e mi viene da alzarmi in piedi. Ma poi la lingua italiana... e quella canzone! L'italiano rende quel pezzo ancora

più piccante. Non avrei mai pensato di innamorarmi così tanto di un pezzo rock e questi ragazzi hanno fatto il miracolo".

Eurovision 2021, "Damiano dei Måneskin stava sniffando cocaina durante la premiazione per la vittoria"

di Viola Cherubin

L'Eurovision Song Contest è un festival musicale internazionale nato nel 1956 a Lugano e organizzato annualmente dai membri dell'Unione europea di radiodiffusione.

Dalla prima edizione del 1956, il concorso è stato trasmesso ogni anno senza interruzioni in tutto il mondo, fatta eccezione per il 2020, rendendolo uno dei programmi televisivi musicali di livello internazionale più longevi di sempre. È anche l'evento non sportivo più seguito al mondo: i dati di ascolto degli ultimi anni a livello internazionale sono stati stimati tra 100 e 600 milioni.



Ma come nacque l'Eurovision Song Contest? Negli anni '50 si era appena conclusa la seconda guerra mondiale e i paesi europei erano impegnati nella ricostruzione delle proprie città, cercando un modo di lasciarsi alle spalle gli attriti del passato. Nel frattempo la televisione stava muovendo i primi passi, e con la nascita dell'Unione europea di radiodiffusione, nel 1950, si cercò un programma televisivo che potesse coinvolgere e unire le diverse nazioni.

Sergio Pugliese, giornalista italiano, suggerì di puntare su una gara canora, prendendo come modello il Festival di Sanremo, alla quale potessero prendere parte i diversi stati europei. Il 19 ottobre 1955, a Palazzo Corsini alla Lungara, a Roma, si stabilì la data in cui avrebbe preso il via l'Eurovision Song Contest.



Ma tornando a giorni nostri; cosa è successo quest'anno?

Dopo il Festival di Sanremo, i Måneskin hanno vinto anche all'Eurovision Song Contest 2021.

Tra le band più famose e seguite, i Måneskin fino a soli 5 anni fa non esistevano. All'epoca, infatti, erano degli studenti con una grande passione per la musica e voglia di esibirsi. Proprio per questo motivo Damiano David decise di contattare Victoria De Angelis che, solamente qualche anno prima, aveva deciso di allontanarlo da una band. Nessun rancore, fortunatamente, tra loro. Tanto da decidere nel 2016 di formare proprio i Måneskin.



Il gruppo, ricordiamo, è composto da: Damiano David alla voce di soli 22 anni, Victoria De Angelis al basso anche lei

giovanissima, solo 21 anni, Thomas Raggi alla chitarra il più piccolo di 20 anni e infine Ethan Torchio alle percussioni di 20 anni. Il nome della band deriva dalla lingua danese, lingua originaria della bassista, e significa "chiaro di luna". Da quel momento in poi hanno iniziato ad esibirsi presso Festival di musica indipendenti o sulle strade di Roma.

Durante l'Eurovision 2021 le reazioni dei diversi paesi alla vittoria della giovane band italiana sono stati molto differenti. Chapeau al fairplay della Serbia, infatti al momento della proclamazione del trionfo della band, le Hurricane sono corse ad abbracciare Damiano per festeggiare con lui la terza vittoria del bel paese alla competizione europea. Anche la Finlandia ha dato un esempio di sportività, quando i Blind Channel, il gruppo che rappresentava Helsinki sul palco di Rotterdam, ha omaggiato i Måneskin realizzando una versione del brano vincitore in lingua finlandese.



Diversa invece la reazione della Bielorussia, la cui televisione ha definito la nostra band come un manipolo di omosessuali degenerati. E diversa è anche la reazione di alcuni giornalisti, uno dei quali lancia un'accusa pesantissima dopo la vittoria italiana: "Damiano dei Måneskin stava sniffando cocaina durante la premiazione". Ma, come hanno spiegato gli stessi Måneskin, durante la conferenza stampa al termine e poi in una storia di Instagram, si tratta di una bufala.



Ma andiamo con ordine. Durante la premiazione, in un frame della diretta da Rotterdam, si vede il frontman della band chino sul tavolo. Una frazione di secondo, ma sufficiente per far girare in rete l'accusa: "Sta sniffando". La chiacchiera diventa talmente virale da arrivare non solo ai fan italiani della band, ma anche ai giornalisti stranieri che, prontamente, ne chiedono conto in conferenza stampa, direttamente al gruppo, dando così credito alle dicerie da social. Immediata la smentita: "Non ne faccio uso, per favore non ditelo. Non faccio uso di cocaina". Poi la spiegazione: "Thomas ha rotto un bicchiere". Quindi un'ulteriore smentita, questa volta dall'account social ufficiale della band che si è detta pronta a fare un test anti-droga, se necessario: "Siamo scioccati rispetto a quanto viene detto da alcune persone su Damiano che farebbe uso di sostanze. Siamo davvero contro ogni tipo di droga e non prendiamo mai cocaina. Siamo pronti a fare un test".

A supporto della band diversi utenti hanno poi mostrato la foto del bicchiere rotto. Evidenziando inoltre che il tavolino era troppo distante sia dal naso che dalla bocca di Damiano e che, inoltre, il frontman stava palesemente festeggiando, semplicemente stringendo i pugni e guardando verso il basso.

Volete sapere come è andata a finire? Pulito. Damiano David non usa droghe. E intanto "Zitti e buoni" è la prima canzone italiana ad entrare nella top 10 globale dei brani più ascoltati su Spotify.

E ora lasciamo godere alla nostra giovane band la gloria che si merita e il successo perché dopo quest'anno, anch'esso particolare come il precedente, noi italiani ci

meritiamo grazie a loro e con loro un momento di vittoria!

HIRAETH

di Liukys Evermore

There's a land so far from here,
a place that I know is not real,
not every soul is able to see it
just the ones who dream big
the ones that travel without moving,
the ones that escapes inside pieces of paper
engraved with ink
and made of fantasy.



This land is too far to be reached
Too high to be climbed.
People who know this place become sick
trying desperately to be in it,
we call ourselves "the readers"
we don't belong here
we know that
that's why the land's name is Hiraeth.

PCTO - INTRODUZIONE AI PROGETTI PER IL CARLINO

A cura della IV BL e della prof.ssa Cerreto

Nell'anno scolastico 2020/2021, la classe IV BL del nostro Liceo ha collaborato con la Cooperativa Sociale Demetra Onlus e il Parco Regionale Valle del Lambro, per un progetto PCTO, cimentandosi nella ricerca di notizie,

materiale fotografico e successiva stesura e presentazione grafica di cinque “opuscoli” pubblicati sul Portale Le Vie del Parco Lambro. Gli itinerari proposti mirano a sensibilizzare un turismo attento all’ambiente e alla rivalutazione delle risorse culturali, economiche e naturalistiche del territorio di prossimità. Tutti i percorsi sono estremamente suggestivi oltre che ottimi e adatti ad ogni fascia di età. Dateci un’occhiata, ne vale la pena!



OROSCOPORTA

ACQUARIO



Ok, la prova costume quest’anno sarà impietosa, in compenso questo anno di DAD ti ha dato un’aura di “intellettualitudine”. Sarà la tua arma di seduzione. Sii spietato.

PESCI



Avrai dei debiti e la colpa sarà soltanto tua. Due anni fa hai recuperato tutto tra aprile e maggio, l’anno scorso c’era la pacchia del covid promossitutti, quest’anno niente. Non uscire troppo: ti sentiresti in colpa per lo studio e il cocktail ti andrebbe di traverso.

ARIETE



Vagherai in after in via Bergamo alla ricerca di nuovi amici, indosserai un sorriso per sembrare più avvenente, ma è nelle vecchie conoscenze che troverai rifugio. Scoprirai di avere sbagliato giudizio e da qui ricomincerai.

TORO



Ballerai *Musica leggerissima* al primo sozzo lido dell'Adriatico. Infradito, il segno del costume, la sabbia tra le dita: è l'istantanea della tua leggerezza. Bene, fotografala perché da settembre comincerà il tuo peggiore anno scolastico.

LEONE



La gente pensa che tu sia arrogante, ma quanto tempo servirà perché capisca che la tua superbia è il sigillo della debolezza? L'estate del 2021 sarà un'occasione per fare luce una volta per tutte. Ti servirà una spiaggia, un falò, oppure una chat...

GEMELLI



Hai vissuto credendo che le materie tecniche fossero il tuo forte e quelle umanistiche il tuo debole. Questa estate invece ti sdraierai sul bagnasciuga, la noia ti assalirà e l'occhio ti cadrà sul classico di mille pagine che la Perri ti ha assegnato. Sfoglierai la prima pagine per inerzia, la seconda per gioco, la terza per curiosità, la quarta con foga. È l'estate della svolta.

VERGINE



Tutti i muscoli del corpo pronti per l'accoppiamento, la passione nella gola, l'eros che si fa parola.
Conosci questi versi? Sono di Battiato, da *Il sentimento nuovo*. Tienili bene a mente: incarnano la tua summer twenty ventuno.

CANCRO



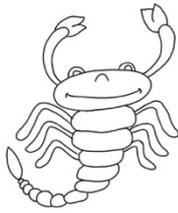
Non sarà una bella estate. Hai seminato vento in questi mesi, e ora è giusto che tu raccolga tempesta. In altre parole ciò che hai fatto agli altri tornerà contro di te al quadrato. Non fare la vittima, non c'è nessun disegno divino contro di te. È il karma, baby!

BILANCIA



A dispetto del nome del tuo segno, la tua vacanza avrà il sapore dello sbilanciamento. Non ti opporre alle esigenze del cuore: tu le chiami fisime, lui le chiama pulsioni. Sii smoderato, fa' della dismisura la tua unica misura. Solo così la tua estate sarà da urlo.

SCORPIONE



Sei cattivo, tutti gli scorpione lo sono. Mordi per amare, uccidi per volere bene, sei un distruttore per costruire meglio. Ma non hai martiri accanto, hai persone. Tradisci te stesso per non perdere loro. Viceversa neanche il mare in cui nuoterai ti terrà compagnia.

SAGITTARIO



Hai seminato il bene per tutto l'anno scolastico, hai passato compiti a cani e porci, hai coperto in DAD i tuoi compagni che dormivano devastati a letto. Ora, a regola, poiché hai dato amore, riceverai amore. E invece no: la macchina del contrappasso si è inceppata e tu sei la carta. Ne uscirai vivo, questo sì, ma resterai stropicciato.